

Arriva Perricone, la Rcs sente profumo di tv

Forte rialzo del titolo. Oggi gli azionisti discutono i conti e l'andamento del Corriere

di Laura Matteucci / Milano

NOMINE Fuori Colao, arriva Perricone. Il consiglio di amministrazione di Rcs Quotidiani, la società che edita il Corriere della Sera, riunito sotto la presidenza di Piergaetano Marchetti, ha cooptato Antonello Perricone e Giorgio Valerio quali amministratori

della società, nominandoli rispettivamente amministratore delegato e direttore generale del settore quotidiani. Gli incarichi verranno assunti ufficialmente oggi, quando si riuniranno patto e cda di Rcs Mediagroup, anche per discutere la semestrale. Ma le nomine risalgono al 27 luglio scorso, all'indomani delle dimissioni di Vittorio Colao da ad del gruppo editoriale (Colao nel frattempo è rientrato in Vodafone, il gruppo di telecomunicazioni in cui aveva lavorato in precedenza).

A Piazza Affari intanto il titolo brilla. Gli acquisti speculativi premiano Rcs, che a fine giornata guadagna il 2,55% con volumi intensi, sotto i massimi di seduta toccati a 3,71 euro, in un mercato che disegna ipotetici scenari futuri nel settore editoriale legati al riassetto delle attività Telecom (peraltro il presidente Marco Tronchetti Provera è anche tra i soci forti di Rcs) e all'accordo con Rupert Murdoch sui contenuti. Il mercato punta su una possibile alleanza in campo televisivo, che potrebbe passare attraverso Tl Media. In sostanza, si torna a pensare come già più volte in passato ad

un terzo polo tv che incorpori Rcs e La7 nel caso in cui si arrivi ad una vendita del gruppo che fa capo a Telecom, se quest'ultimo si impegnerà più decisamente sul versante della tv via internet e dei contenuti su banda larga.

Il cda «ha preso atto - si legge in una nota diffusa al termine del cda - della cessazione dalle rispettive cariche di Vittorio Colao, amministratore delegato, e di Aldo Bisio, direttore generale del settore quotidiani Italia e consigliere della società». Con

tanto di «ringraziamenti ed apprezzamento per l'attività svolta», come di prassi.

Cinquantatreenne palermitano, Perricone negli anni fra il 1981 e il 1995 è stato direttore generale della Publikompass, direttore centrale della Cinzano International, amministratore delegato di High Touch Enterprises e della Manzoni spa, per poi approdare alla Sipra, dove ha ricoperto l'incarico di ad e direttore generale dal 1995 al 2002. Nei due anni successivi è stato ad e direttore generale della Maserati

Rcs Mediagroup

sale del 2,5%

La linea Mieli oggetto

di discussione tra

gli azionisti



Antonello Perricone Foto Ansa

ti e dal dicembre 2004 del quotidiano La Stampa.

Ora, passato a via Solferino dove è stato fortemente voluto dal presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo, dovrà tra l'altro cercare di ricucire i rapporti sindacali con le redazioni, dopo gli strappi creati da Colao. Ma non solo. Dovrà delineare la nuova strategia del quotidiano, da mesi al centro dell'attenzione degli azionisti dopo l'uscita del direttore Paolo Mieli a favore del centrosinistra prodiano, a ridosso delle elezioni poli-

tiche. Il quotidiano di via Solferino avrebbe registrato una significativa flessione di copie vendute e di lettori, suscitando inoltre le perplessità di alcuni azionisti importanti che vorrebbero una svolta nella conduzione del prestigioso giornale. Ma per il momento non ci dovrebbero essere novità clamorose.

L'unica novità riguarda il marketing: il lancio promozionale della Bibbia, che dovrebbe partire a fine settembre, per accompagnare la campagna d'autunno del Corriere della sera.

Alitalia, proteste contro le cessioni

Presidi di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Sult davanti a Fintecna e alla Magliana

È vertenza continua in Alitalia. Ieri le rappresentanze sindacali aziendali dei lavoratori della compagnia hanno protestato sotto i portoni di Fintecna contro le esternalizzazioni delle attività amministrative, informatiche e del call center annunciate nei giorni scorsi della compagnia. La protesta - cui hanno aderito Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Sult e Cub - continuerà anche nella giornata di oggi, spostandosi però alla Magliana dove è in programma la riunione del consiglio di amministrazione della società.

«Abbiamo deciso di presidiare i cda di Fintecna e Alitalia per protestare contro questo percorso di cessioni» - sottolinea il segretario della Filt-Cgil, Mauro Rossi. Mentre il Sult chiede al governo di intervenire immediatamente, bloccando queste operazioni, riaprendo la discussione ed il confronto sull'intero piano industriale, «visti i risultati economici disastrosi che sta producendo». Il Sult lamenta in particolare i risultati delle altre terziarizzazioni Alitalia, quali i catering, Sigma, Italtour ed altre, tutte società successivamente fallite e con i lavoratori in mezzo alla strada.

«Mentre i lavoratori scioperano e manifestano per difendere il

posto di lavoro e l'azienda, nuclei si addensano nuovamente sulla gestione Cimoli. Gettare fuori dal gruppo altri mille lavoratori attraverso operazioni dubbie anche dal punto di vista industriale, non è certo il modo migliore per riprendere il confronto sul futuro della compagnia di bandiera» - spiega il Sult. Che aggiunge: «sembra appropriato quanto affermato dal ministro Alessandro Bianchi su questo tema quando afferma di non credere che ci si possa sedere ad un tavolo partendo da qui».

È evidente, afferma il Sult, che «la tensione sta salendo in ogni settore dell'azienda, tra tutti i lavoratori del gruppo, ormai veramente stanchi di dover affrontare un'altra crisi e di dover scioperare per sopravvivere come avviene oggi ai lavoratori del centro elettronico e dell'amministrazione, di essere costretti a lottare per ottenere il già previsto adeguamento della parte economica dei contratti di terra e di volo scaduti ormai quasi da un anno, di dover rivendicare ripetutamente - tra gli assistenti di volo - diritti e norme contrattuali ormai acquisiti e messi in discussione da un'azienda la cui prassi costante è la forzatura e la violazione contrattuale».

Guzzi e Aprilia spingono la Piaggio

Per il gruppo di Pontedera nel primo semestre utili in aumento del 26%

/ Pontedera

Ad andare bene sono state soprattutto le moto, ma in questa prima parte dell'anno anche scooter e furgoncini, nei conti della Piaggio, hanno fatto la loro parte.

Il gruppo di Pontedera ha chiuso il semestre con un utile netto di 64,4 milioni di euro - in progresso del 26,3 per cento rispetto all'anno prima - e con un fatturato complessivo di 903,3 milioni (più 10,9 per cento). Pure gli utili ante imposte sono in

crescita: più 9 per cento a 135 milioni, pari al 14,9 per cento del fatturato (15,2 nella prima metà del 2005). Il risultato operativo è migliorato del 18,3 per cento a 92,7 milioni, con un'incidenza sul fatturato del 10,3 per cento, mentre l'indebitamento è calato a 326,2 milioni dai 411,4 milioni di fine 2005 (e dai 397,7 del marzo 2006). Una riduzione cui - precisa l'azienda guidata da Roberto Colaninno - ha contribuito il positivo andamento del cash flow per 107 milioni. In crescita anche patrimo-

nio, a quota 413,3 milioni contro 348,5 milioni al 31 dicembre 2005.

L'incremento del fatturato, come ricordato, è da attribuirsi al miglior andamento di tutte le aree di business (due ruote e veicoli da trasporto leggero). Ma il contributo maggiore proviene dalle moto, grazie soprattutto ai nuovi prodotti Aprilia e Moto Guzzi, e dall'incremento dei veicoli da trasporto leggero sia sul mercato europeo, dove sono cresciuti del 6 per cento, sia su quello indiano (più 40 per cen-

to). Mentre le due ruote hanno messo a segno una crescita del 60 per cento anche in Nord America.

Per quel che riguarda la restante parte dell'anno il gruppo prevede una forte azione di rilancio dei marchi Aprilia e Moto Guzzi. Nel segmento dei veicoli da trasporto leggeri, gli sforzi prioritari saranno invece rivolti al mercato indiano dove è prevista l'introduzione della prima versione del veicolo da trasporto a quattro ruote entro fine anno.

Ford vuole anticipare il taglio di 30mila posti

La Ford vuole accelerare i tempi di attuazione del piano di ristrutturazione presentato a gennaio, anticipando almeno al 2008 il taglio di 30mila posti di lavoro nel Nord America atteso in un primo momento al 2012. Sarebbe una delle misure alle quali sta lavorando il neo amministratore delegato Alan Mulally (subentrato a Bill Ford jr) e che potrebbe prevedere un'ulteriore sforbiciata occupazionale per altre 6mila unità. Negli sforzi per riequilibrare i conti, che solo nel primo semestre

hanno segnato una perdita di 1,44 miliardi di dollari, Mulally dovrebbe prendere tempo quanto alle ipotesi di vendita dei marchi di lusso, come Jaguar, Land Rover e Aston Martin, con lo scopo di studiare le azioni più efficaci, così come nel caso della cessione di quote rilevanti di Ford Motor Credit, il braccio finanziario del gruppo. L'anticipo del taglio occupazionale avrebbe lo scopo di allineare Ford ai principali rivali del settore, come Gm che chiuderà il taglio di oltre 34.400 posti di lavoro a inizio 2007.

Gheddafi vuole i soldi dalla Coca Cola: è africana

Il colonnello libico: «Ci devono compensare, usano essenze che nascono nel nostro continente»

Il leader libico Muammar Gheddafi si è lanciato ieri un'altra battaglia contro il capitalismo occidentale. Questa volta nel mirino c'è la bevanda più famosa al mondo: la Coca Cola.

«La Coca Cola è africana» ha annunciato il presidente Gheddafi, sorprendendo tutti i presenti alle celebrazioni a Sirte per il settimo anniversario della nascita dell'Unione Africana (Ua). Secondo Gheddafi, infatti, la bevanda americana per eccellenza ha le sue origini in Africa e il segreto del suo successo sta proprio nelle sue essenze raccolte nel continente africano.

Il colonnello Gheddafi ha rivelato al pubblico che ormai è stato verificato che le sostanze rimaste a lungo segrete utilizzate per produrre la Coca Cola provengono dal continente africano. «E non solo, perché la stessa cosa succede con la Pepsi-Cola e la Kiti-Cola. Le loro essenze provengono dalle nostre piante, e perciò, le multinazionali devono compensarci», ha detto Gheddafi in una nuova rivendicazione nei confronti dell'Occidente.

Il leader libico, dunque, vorrebbe che i paesi africani riceversero una compensazione, non si



Il presidente libico Gheddafi Foto Ansa

capisce sotto quale forma, da parte della multinazione di Atlanta che deve dunque affrontare un nuovo attacco di natura politica. La Coca Cola è abituata ad essere messa sul banco degli imputati, ma un'accusa di questo tipo, come quella formulata da Gheddafi, è completamente nuova. Negli ultimi mesi la Coca Cola è stata messa sotto accusa anche in India dove alcuni stati hanno dichiarato la volontà di boicottare e di impedire la distribuzione della bevanda americana se non sarà rivelata la sua formula originaria. La campagna indiana contro la Coca Cola è nata sulla base di ipotesi che i componenti segreti della bevanda potrebbero essere dannosi alla salute.

BREVI

Selex
I lavoratori contro i licenziamenti domani sciopero di 4 ore

I dipendenti della Selex di Cisterna, in lotta contro i licenziamenti, hanno protestato ieri bloccando parzialmente la statale Pontina. Lo stabilimento di elettronica intende licenziare nell'immediato 80 persone, un numero che con l'inizio del prossimo anno dovrebbero arrivare a 330. La decisione è dovuta, secondo quanto affermano i vertici aziendali, alla carenza di commesse da parte del ministero della Difesa.

Trasporto marittimo
Venerdì si fermano per 24 ore gli aderenti a Sult e Sincobas

I marittimi di Cnl, Sult e Sincobas sciopereranno il 15 settembre per protestare contro «la svendita a spezzatino delle aziende pubbliche» del comparto e per chiedere «precisi impegni di rilancio nel settore cabotiero per dare un segnale di fiducia a tutti i marittimi». «Dopo la pausa estiva chiediamo al governo - si legge in una

Conad
De Berardinis entra nel cda di Leclerc

Camillo De Berardinis, amministratore delegato di Conad, è entrato a far parte del consiglio di amministrazione di Acc-Lec, l'organo strategico del gruppo distributivo francese «E. Leclerc». La nomina testimonia la sempre maggiore integrazione a livello strategico e operativo tra Conad e Leclerc ed è un ulteriore passo avanti nella partnership che lega dal 2001 le due grandi catene distributive.

GIORNATA DI STUDIO

UN'ALTRA POLITICA ECONOMICA È POSSIBILE

Finanza pubblica, crescita salariale, rilancio del Paese

Presiede: **GENNARO MIGLIORE** (Capogruppo Camera For-Sc)

GIOVANNI RUSSO SPENA (Capogruppo Senato Pro-Si)

Introduce: **ANDREA RICCI** (Responsabile Economia For)

Partecipano tra gli altri: **BOSCO, BONACCORSI, BRANCACCIO, CAVALLARO, GARIBALDO, GRAZIANI, GIOVENALE, LEON, MARCON, PETRELLA, PIZZUTI, RAVAIOLI, REALFONZO, RINALDINI, ROMANO, STIRATI, SULLO.**

Conclude: **FRANCO GIORDANO** (Segretario Nazionale Pro)

Martedì 12 settembre 2006

ore 9.30 - 17.00

Sala del Cenacolo - Camera dei Deputati

SOSTANZIATA LA DIREZIONE NAZIONALE E L'ORGANIZZAZIONE DEL FORUM DEI DEPUTATI E LA DIREZIONE NAZIONALE E L'ORGANIZZAZIONE DEL FORUM DEL SENATO

Iniziativa promossa dai gruppi Rifondazione Comunista

Sinistra Europea di Camera e Senato.